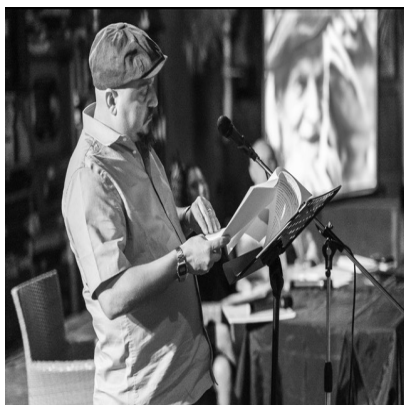




Luca Pizzolitto, *Deserti* (Ilglomerulodisale, 2025) Anteprima editoriale

Descrizione

Luca Pizzolitto nasce a Torino il 12 febbraio 1980, città dove attualmente vive e lavora come educatore professionale. Da più di vent'anni si interessa ed occupa di poesia. Tra i suoi libri figurano *Dove non sono mai stato* (Campanotto), *Il tempo fertile della solitudine* (Campanotto) e *Tornando a casa* (Puntoacapo). Con la casa editrice peQuod ha pubblicato, nella collana Rive, *La ragione della polvere* (2020), *Crocevia dei cammini* (2022) e *Getsemani* (2023, prefazione di Roberto Deidier). Si parla della sua scrittura poetica all'interno dell'antologia *Nord. I poeti (Volume secondo)*, edita da Macabor e in *Poesia che fa civiltà*, di Gabrio Vitali (Moretti&Vitali, 2024). Da fine 2021 dirige la collana di poesia *Portosepolto*, sempre per conto della casa editrice peQuod. È ideatore e caporedattore del blog poetico *Bottega Portosepolto*. Collabora con il blog *La poesia e lo spirito*. Cura la rubrica *Discreto sguardo* per la rivista on line *Poesia del nostro tempo* e *Nostos ritorno alla parola* per il blog *L'Estroverso*.

* * *

deserto di terra e abbandonato, d'indole o
pungente la parola di paradosso, un
rispetto sul fondo della conoscenza, un
canto di lode e di non alla vita e alla
politica, così qualcosa prova a essere
l'attento dell'esterno e del nulla, con la
risposta e lo sgomento dell'unico passo
di trovare alla propria finalit .

permeabilit 

Isca paradosso

deserto

J

permeabilit 

deserto di terra e abbandonato, d'indole o
pungente la parola di paradosso, un
rispetto sul fondo della conoscenza, un
canto di lode e di non alla vita e alla
politica, così qualcosa prova a essere
l'attento dell'esterno e del nulla, con la
risposta e lo sgomento dell'unico passo
di trovare alla propria finalit .

permeabilit 

Isca paradosso

deserto

J

permeabilit 

* * *

Ora che tutto brucia
e tace la peonia in fiore
ora che i nostri corpi
sono carne senza riparo

s'apre la terra al canto

tra le mani un volto,
un corpo che non è il mio.

*

Porto in me la lentezza delle cose
la ferita sospesa delle mani

bianco fiore del nulla
eco di antica mancanza

tu sommità del cielo
tu splendore del niente
stigma del volto dimenticato, Madre

fiorisce la terra nella resa e nel canto.

* * *

Deserti di sete e abbandono, esilio e preghiera: la parola di Pizzolitto, un crepitio nel fuoco della lontananza, un canto di lode e di resa alla vita e alla polvere; cos  Pizzolitto prova a tessere l'arazzo dell'eterno e del nulla, con lo stupore e lo sgomento dell'uomo posto di fronte alla propria finitudine.

*Pietro Romano
(dalla quarta di copertina)*

* * *

  Fotografia di Franco Sarti.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

Data di creazione

Aprile 21, 2025

Autore

giovanna